

Contro l'espulsione, per il diritto d'asilo!

Avni Er è in carcere in Italia dal 1 aprile del 2004, è stato condannato il 20 dicembre del 2006 dalla Corte di Assise di Perugia a sette anni di reclusione per “appartenenza” al DHKP-C, un partito comunista turco inserito nella lista nera dell'Unione Europea, stilata sotto il dettato degli imperialisti USA dopo i fatti dell'11 settembre.

La condanna, confermata dalla Corte d'Appello perugina il 23 gennaio 2007, contempla alla fine della pena l'espulsione del prigioniero dal territorio italiano. Il 18 agosto la Corte di Cassazione pronuncerà la sentenza definitiva e il pericolo della deportazione di Avni Er verso la Turchia potrebbe diventare più concreto ed imminente.

Mobilitiamo tutte le nostre forze per impedire che questo oppositore comunista e giornalista finisca nelle carceri speciali turche, dove le violazioni dei diritti umani sono all'ordine del giorno. Tutti gli organismi di massa politici e sindacali, le forze antagoniste di classe, i comunisti, gli anarchici, gli antimperialisti, gli antifascisti, le associazioni per i diritti umani laiche e religiose e i sinceri democratici, devono unirsi in questa battaglia di libertà e giustizia. Tutti insieme dobbiamo impedire che Avni Er, dal momento che sarà scarcerato (il periodo previsto è novembre 2009) venga portato in quei lager, che gli attuali furfanti al governo hanno ribattezzato CIE (Centri di identificazione ed espulsione) e poi subito tradotto in Turchia, dove la tortura fisica e psicologica è norma nelle carceri d'isolamento denominate “F Tipe”. Contro le “F Tipe” migliaia di prigionieri politici turchi hanno lottato perché venissero chiuse. Centinaia di prigionieri sono morti o rimasti invalidi permanenti, per avere intrapreso lunghi scioperi della fame o per essere stati repressi violentemente con armi da guerra da parte dell'esercito fascista turco. Proprio in questi giorni Avni Er ha lanciato un appello (vedi sulle news del sito [asp: www.solidarietaproletaria.org](http://www.solidarietaproletaria.org)) per il caso della prigioniera politica Guler Zere, che versa in pericolo di vita perché affetta da un cancro. Avni ha segnalato ancora una volta, le angherie delle Autorità turche che, in violazione dei diritti umani, non voglio scarcerare la prigioniera Guler per permetterle di curarsi in un centro sanitario specializzato.

Avni Er è stato arrestato in Italia e condannato con la pretestuosa accusa di terrorismo a sette anni di carcere per una volontà politica. La borghesia imperialista italiana, in cambio di lauti affari finanziari, economici e commerciali con lo Stato turco (vedi anche l'ultimo accordo Italia-Russia-Turchia, per il viadotto Gasprom-Eni), ha acconsentito di fare arrestare e condannare da quella parte di magistratura succube del governo, l'oppositore politico Avni Er e la comunista Kilic Zeynep (per conoscere tutta la vicenda vedi il sito www.avni-zeynep), nel quadro di una operazione internazionale di repressione voluta dal governo di Erdogan, in guerra contro i suoi oppositori interni, in primis contro la classe operaia e le sue numerose organizzazioni di avanguardia più combattive.

Avni Er, in base al dettame costituzionale del nostro Paese, deve essere riconosciuto come un rifugiato politico, in quanto perseguitato in patria per le sue idee politiche che contrastano con il regime clericale-militare e fascista turco.

La battaglia da intraprendere con la mobilitazione popolare contro l'espulsione di Avni può essere vinta, come è stata vinta con la mobilitazione, quella contro l'espulsione di Zeynep Kilic e contro la stessa richiesta turca per l'estradizione di Avni, per la quale la Corte d'Appello di Sassari si pronunciò contro nell'aprile del 2008, in base al principio “no bis in idem” (non giudicabile due volte per lo stesso reato).

Non vogliamo che si ripeti quello che è accaduto con il palestinese detenuto per 23 anni in Italia, Maged Al Molki, che una volta scarcerato è stato tradotto nel CIE di Palermo, poi in quelli di Ponte Galeria (RM) e poi, all'insaputa degli avvocati e parenti, segretamente deportato in Siria e che dal 28 giugno scorso non si sa più nulla. Non vogliamo che Avni Er si aggiunga alle altre sparizioni

come fu per il caso dell'ex Imam di Milano Abu Omar rapito, torturato e deportato nelle carceri egiziane dalla CIA e dai servizi segreti italiani (per la campagna "no al segreto di stato, giustizia per Abu Omar", vedi il sito www.abuomar.ue)

Nonostante l'attuale governo della banda Berlusconi stia mettendo in campo, con il nuovo pacchetto sicurezza in vigore dall'8 agosto, una politica sempre più liberticida e razzista, è possibile impedire l'espulsione di Avni in Turchia. Questa battaglia a cui chiamiamo tutti a dare un forte contributo, è da considerarsi intimamente legata alla lotta più generale, che nel nostro Paese si sta dipanando contro il governo Berlusconi. Una lotta generale contro il pacchetto anticrisi buono solo per i padroni e contro la legge criminale che i ministri Maroni e Alfano hanno congegnato contro le masse lavoratrici immigrate e contro gli stessi lavoratori italiani.

La lotta contro le ronde razziste e fasciste, contro la repressione poliziesca sui lavoratori e le masse che resistono alla crisi, contro la persecuzione dei migranti è da considerarsi un tutto uno con la battaglia per salvare Avni dai carnefici dello Stato fascista turco che lo vorrebbe in patria per incarcerarlo nuovamente. La difesa popolare di Avni rientra a pieno titolo nella preparazione della grande manifestazione che si terrà il 17 ottobre prossimo contro il pacchetto sicurezza del razzista Maroni, a cui ognuno, ogni organismo di massa popolare deve dare il massimo contributo possibile, affinché il 17 ottobre diventi una grande giornata di lotta per assestare un altro duro colpo alla banda Berlusconi. Che tutti contribuiscano con la mobilitazione contro il governo della banda Berlusconi, a creare le condizioni affinché si faccia un altro passo avanti per il cambiamento politico nel nostro paese. Un cambiamento diretto da tutti gli organismi popolari e dei lavoratori che dovranno bandire le leggi razziste e repressive dei padroni e prendere tutte le misure necessarie per volgere la crisi dei capitalisti a favore delle masse popolari. Prendendo in mano direttamente il destino delle masse, superare lo stadio primitivo delle rivendicazioni ai governi padronali di destra e sinistra, prendendo direttamente nelle nostre mani le redini di un nuovo governo organizzato e diretto dai lavoratori.

No all'espulsione di Avni Er!
Per il riconoscimento dell'asilo politico!
Lottiamo contro il pacchetto sicurezza di Maroni e Alfano!
Cacciamo via la banda Berlusconi!
Lottiamo per un governo popolare!
Facciamo dell'Italia un Paese socialista!

Documento politico provvisorio, firmato per ora da:
Associazione Solidarietà Proletaria (ASP)
Collettivo "Iqbal Masih"
SLL (Sindacato Lavoratori in Lotta)
P. dei CARC